

A COSA ASSOMIGLIA

QUESTA EPOCA PRESENTE



Quindi mi sono avvicinato.

Ho detto: vedrò questi uomini. Poiché questo è il partito che è stato esaltato alla sovranità in questa epoca, pertanto, osservandoli, vedrò **a cosa assomiglia questa epoca presente.**

Così mi sono guardato dentro!

Ed ho ascoltato e visto i segni venire dal cielo!

Apri le orecchie. Perché devo dirti quello che ho visto.

Questa la scena: una rissa e una bolgia. Opposta all'ordine della Natura donde deriviamo! Ovunque l'orgoglio della vita – l'orgoglio del posto, l'orgoglio del potere, l'orgoglio di sé. Ambizioni gonfiate alla settima potenza; ma erano ambizioni per se stessi, non erano ambizioni per un principio.

Obiettivi privati si sono gonfiati nelle proporzioni di un tumore.

È dimenticato l'obiettivo comune. Nessuna causa, alta e santa, per cui vivere, per cui morire. Per ottenere - quello è l'essenziale e la fine di tutto. Dare... questo è perfettamente fuori moda. Non è un movimento, ma una folla. Una corsa, un pandemonio! Come se fosse una muta di cani quando viene lanciato loro un osso, strappandosi l'un l'altro il boccone per non venir neppure assaggiato o divorato.

PERCHÉ queste feroci energie in collisione?

Mi sono chiesto.

E per tutta risposta ho volto gli occhi sulla Terra - io che vedo più in là di quanto l'uomo può vedere, scorgendo così tal visione troppo ristretta per comprenderla.

Poi ho percepito il motivo di quella bolgia, i loro sputi e gli artigli l'uno contro l'altro. Questo è il motivo: la generazione ora sulla terra è diventata *mammonizzata*.

Un'era di amanti del profitto!

Guadagna il loro unico Dio, i dividendi da soli il loro credo!

La famiglia umana non c'è più. Al suo posto una ameba competitiva. Ciascuno per ognuno e nessuno per tutti. La causa pubblica si ammala a morte. Le avidità private si gonfiano come i rigonfiamenti infiammati di una ferita. QUINDI la politica di questo popolo si è corrotta allo stesso modo di un infinito qualcosa da afferrare e ottenere.

Ambizioni personali che inghiottono la loro brama di potere!

Faziosità che lacera ed inasprisce il tessuto della società!

E mai che il tono del mondo politico rifletta il tono del mondo degli affari. Lo affermo ancora: un popolo che entra in affari per fini privati, presto o tardi entrerà in politica per fini privati.

(The Masses)

Gli americani (ma non solo loro), lavorano più ore per il profitto delle loro controparti nei paesi simili, tra cui Francia e Germania, e molti lavorano più di cinquanta ore a settimana. I salari reali sono diminuiti per categorie e settori al livello degli anni Settanta, così come la percentuale di americani (e non solo loro) che appartengono ai sindacati, il che potrebbe essere un fattore correlato.

Si può sostenere che questi sviluppi postindustriali segnano un ritorno a un ordine preindustriale.

La 'gig economy' è una forma di vassallaggio.

La maggior parte dei posti di lavoro creati tra il 2005 e il 2015 erano lavori temporanei. Quattro lavoratori al dettaglio orari su cinque negli Stati Uniti non hanno orari affidabili da una

settimana all'altra. Giacché, i loro programmi sono spesso stabiliti da algoritmi che mirano a massimizzare i profitti per gli investitori riducendo le interruzioni e le pause nel servizio, l'equivalente del lavoro del sistema di produzione just-in-time che è stato sviluppato negli anni settanta in Giappone, un paese che ha coniato un parola per 'morte per superlavoro', ma il cui dipendente medio oggi lavora meno ore rispetto alla sua controparte americana.

*Incredibile nel dover affermare a circa 100 anni dall'articolo di The Masses che gli americani hanno meno ferie pagate rispetto ai lavoratori di altri paesi, e gli Stati Uniti sono gli unici, anche ciò incredibile sia nel prenderne atto che nell'affermare **ad non avere un congedo di maternità garantito e nessun diritto legale a congedo per malattia o ferie.***

Nel frattempo, ci viene detto di amare il lavoro il proprio 'mestiere' e di trovarvi un significato, come se il lavoro fosse una famiglia, una religione o un insieme di conoscenze....

...Io ti rispondo, avendo appena letto tutto ciò, che non ho mai visto - e ho visto molto, io il Signore del flusso del Tempo nel suo scorrere attraverso i Secoli...

Non ho mai visto una nazione che fosse sordida nelle sue attività commerciali, ma altrettanto sordida nelle sue azioni pubbliche. Una volta che l'ingresso, sebbene mai così piccolo appena sufficiente per far entrare quei maiali al Congresso, sia servito alla peste dei maiali stessi, nessuna quarantena può ostacolarne l'ulteriore avanzamento.

La pestilenza dell'interesse personale marcerà ampiamente e colpirà in modo distruttivo tutta l'area della vita.

Era il capitalismo che si riuniva in convenzione lì a Chicago - capitalismo, la cui parola d'ordine è Profitto. Dunque l'esibizione incondizionata di zanne e setole in

quel conclave. Avidità di dividendi, avidità d'ufficio - non sono gemelli, figli della stessa bolgia infernale?

Quelle azioni suicide a Chicago furono il capitalismo giunto alla sua maturità. In tutte le strade, l'avidità è un diavolo che divide. Significa conflitto nel mondo degli affari, significa conflitto nel mondo della politica. La mammona quando è completamente cresciuta produce autodistruzione....

Il mio credo consiste nell'unione del genere umano in uno. Sono il nesso che lega la società alla totalità. In modo che quelli che fanno a pezzi la massa sociale mi fanno a pezzi.

Ma chi cerca il proprio sé nel mondo degli affari, non mi lacerava mortalmente come il cercatore del sé nel mondo politico confondendo ed soggiogando le masse per conto ed in nome dei più sordidi affaristi; lo hai visto questo Lucifero dialogare ed esprimere calunnie ed inganno per conto ed in nome del falso capitalismo!

Il falso capitalismo proiettato in una erronea interpretazione di economia è l'etica del porcile; ottenere, e ottenere e ottenere, è solo il suo codice e la sua rubrica. L'incursione del repubblicano nel suo falso mandato non ha fatto altro che portare quell'etica alla sua massima espressione distruttiva, qualcuno forse gli conferirà asilo...

In lui e negli sconvolgimenti che ha causato, questa generazione si rispecchi. Il *mammonismo* ha prodotto il suo lavoro perfetto - ed ecco, il maiale. Scacciato dalla penna dai suoi compagni di carne, gli stessi repubblicani, questo ego-man intraprende un nuovo partito politico.

Ne fonderà uno nuovo?!

Con parole grandiose raduna intorno a se i suoi scagnozzi, in pompa magna fa i suoi inutili proclami e gli

adepti d'una falsa religione battezzano il neonato Lucifero confuso per messia. In una sala di gala si riunirono, questi nuovi salvatori del partito (repubblicano) di un paese nelle rapide infernali divoranti mandibole di un maiale.

Era sabato. Hanno recitato una preghiera per me, per me nella mia più alta dimora spirituale rubata dall'occhio Polifemo mascherato da Davide.

Mai al mio orecchio e al cuore arriverà la lode di un simile raduno. Mi piace il suono della preghiera, da parte di uomini radunati sul serio. Ma il suono della preghiera di questi uomini non mi piace. L'acuta lussuria dell'aula lo esaltava. Una presa in giro questa invocazione. Offende il mio timpano. La preghiera è falsa.

Pregano Lucifero & Satana creatori d'una falsa Terra...

Invocherà come un suo adepto un secondo mandato alla Casa Bianca?

Non sono visti di buon gusto i monopolizzatori, né i monopolizzatori della ricchezza, né del potere, né i fasti degli onori attribuiti a Satana.

Il fondatore di un nuovo partito deve avermi con sé, io che ondeggio fra l'anima silenziosa di milioni di persone. Altrimenti come si opporrà all'establishment trincerato in lunghi anni di potere ben consolidato?

Esperto nelle arti dell'intrigo!

Quale principio incarna?

Quale causa santa e edificante?

La sua lotta è contro la dittatura? Ma lui stesso è un dittatore. Correttezza è la sua parola d'ordine? Mai in

tutti gli annali dell'astuzia ha regnato e legiferato uno molto più astuto di quanto in verità appare.

Pensate che sta conducendo una battaglia mortale contro i signori del denaro? Allora da dove viene il fetore della ricchezza rubata che lo sostiene? Puzzolente odore di petrolio mi sale alle narici. Non posso farla finita con il suo cattivo odore misto a gas.

In verità, è solo contaminato denaro versato e trivellato per consolidare la terra nella macchia di mammona e per infangarla ancora?!

Pietosamente ho urlato contro il rullo compressore politico. Ma digli pure che altrettanto odioso per me è il registratore di cassa politico. Lascialo essere, se vuole, lo strumento di ricchi uomini ambiziosi. Ma non insulti il mio cielo il mio Spirito, non preghi e non osi nominare Verbo! Invocando la mia benedizione sul muro!

Una nuova festa? Non desidero un'altra nuova festa - è la voce dell'Eterno Infinito che ora parla.

(The Masses)

La situazione iniziò a cambiare negli anni Settanta, sostengono sia McCallum che Jaffe, quando, nel loro racconto, i manager iniziarono a informare i lavoratori che dovevano aspettarsi di scoprire lo scopo della vita nel lavoro.

La compensazione in dollari non è più il fattore più importante nella motivazione al corretto stimolo del lavoro'.

Ha scritto il presidente della Borsa di New York,

‘Il management deve sviluppare una migliore comprensione dei fattori più elusivi e meno tangibili che si sommano alla soddisfazione sul lavoro’.

Dopo un po', tutti avrebbero dovuto amare il lavoro.

'Fai ciò che ami e non lavorerai mai un giorno in vita tua',

è apparso ovunque negli anni Ottanta e Novanta, insieme allo stage non retribuito, allo scoppio dei sindacati e alle campagne per tagliare le tasse sulle plusvalenze. Ben presto divenne, nella Silicon Valley ea Wall Street, un catechismo.

'L'unico modo per fare un ottimo lavoro è amare quello che fai',

disse Steve Jobs a un corso di laurea alla Stanford nel 2005.

'Se ami quello che stai facendo, non è lavoro',

...David M. Rubenstein, del Carlyle Group, ha dichiarato alla CNBC nel 2014.

'Ovunque guardi senti persone parlare di significato',

ha detto a McCallum un disilluso ingegnere di Google.

'Non sono filosofi. Non sono psicologi. Vendono banner pubblicitari'. Non è inutile. Ma non è poesia. Tuttavia, deve essere così?'

'Fai ciò che ami e non lavorerai mai un giorno in vita tua'

è apparso ovunque come slogan sostenibile!

Negli anni diciotto-venti e trenta, dei primi del Secolo, il matematico francese Gaspard-Gustave de Coriolis, studiando l'effetto prodotto quando, ad esempio, una palla da biliardo colpisce un'altra, usò la parola "travail". Gli sperimentatori iniziarono presto ad applicare l'equivalente inglese, di "work", per descrivere, diciamo, cosa fa un motore a vapore quando converte la pressione del vapore nel movimento che fa funzionare una macchina.

Alla fine del diciannovesimo secolo in via di industrializzazione, il lavoro era generalmente diventato il significato del Tempo e degli sforzi che le persone dedicano al lavoro

richiesto per soddisfare i loro bisogni. Significava sempre di più lo sforzo che gli uomini dedicano, lavorando in cambio di denaro, per provvedere ai bisogni delle loro famiglie.

Questa definizione emergente fa parte della Storia di come il lavoro non retribuito e spesso invisibile che le donne svolgono, a casa, è stato chiamato qualcosa di diverso dal lavoro. Anche un altro tipo di scissione analitica ha messo radici tra il lavoro e quello che è stato chiamato mestiere....

In "A Deep History, from the Stone Age to the Age of Robots" (Penguin Press), l'antropologo sudafricano James Suzman, uno specialista dei popoli Khoisan, contesta la definizione economica di lavoro. Il lavoro di una cultura è il tempo libero di un'altra; i bisogni di una persona sono, per un'altra gente, semplici desideri.

Suzman propone, invece, di definire lavoro come un'energia o uno sforzo intenzionalmente spesi in un compito per raggiungere un obiettivo o un fine, una definizione così impegnata nella sua universalità da rischiare di perdere significato. Insiste che la parola chiave qui è propositivo: agire in modo mirato è capire causa ed effetto. Tra i tratti che contraddistinguono l'Homo sapiens da altri primati, sostiene Suzman, è questa capacità che, a causa del controllo del fuoco da parte degli esseri umani, per esempio, rende possibile una relazione diversa con l'approvvigionamento. Questo argomento è antico e di moda: i gorilla spesso trascorrono più di cinquanta ore alla settimana raccogliendo e mangiando cibo; i cacciatori-raccoglitori umani, agendo in modo mirato, di solito trascorrono solo tra le quindici e le diciassette ore a settimana per nutrirsi, lasciando loro molto tempo per ogni sorta di altre cose.

'Gli uomini Hazda sembrano molto più interessati ai giochi d'azzardo che alle possibilità di gioco',

...ha scherzato l'antropologo Marshall Sahlins sui cacciatori-raccoglitori africani, che ha chiamato 'la ricca società originale'.

Se gli esseri umani sono in grado di passare meno tempo a lavorare rispetto ad altri primati, perché così tante persone ora lavorano sodo come i gorilla?

La risposta di Suzman è allo stesso tempo antropologica e storica, e ha a che fare con l'agricoltura.

Per il 95 per cento della storia della nostra specie',

...scrive Suzman,

'il lavoro non ha occupato nulla di simile al posto sacro nella vita delle persone che occupa ora'.

Secondo Suzman,

'fino alla rivoluzione industriale, qualsiasi guadagno in termini di produttività che le popolazioni agricole generavano come risultato del lavoro più duro, dell'adozione di nuove tecnologie, tecniche o colture o dell'acquisizione di nuovi terreni erano sempre presto divorati da popolazioni che crebbero rapidamente in un elevato numero che non poteva essere sostenuto'.

Più gli agricoltori lavoravano, più duramente dovevano lavorare.

L'idea che sia virtuoso trascorrere più tempo lavorando è stata incarnata dalla figura del contadino yeoman, un piccolo contadino che possedeva la propria terra e comprendeva il duro lavoro, nella formulazione di Benjamin Franklin, come "la via per la ricchezza".

Poi è arrivata l'ascesa della fabbrica.

La rivoluzione industriale ha alienato le persone dai prodotti del loro lavoro...

(The New Yorker)

Forse la Verità non dedotta neppure ben interpretata e applicata circa l'uomo e la propria Natura; fors'anche volutamente ignorata, emarginata, visto che una determinata ciclicità o costante periodicità ripercorre le soglie del disquisito ed oltre modo non del tutto ben compreso, giacché se così non fosse avremo una determinata e più costante certezza evolutiva e non più frattura. Così come il suo compimento nella sociale ciclicità rilevata e argomentata come valore non raggiunto ed altresì osservato nei propri ed altrui contesti storici presumibilmente risolti nell'atto formale, appunto, della scrittura entro i termini della presunta *Conoscenza* (come un matematico il quale deduce ed inoltra la propria formula... circa il Tempo detto)...

Innanzitutto mi sia concessa una importante e non certo eretica, bensì ortodossa affermazione nell'ambito in cui ciò, tutto ciò disquisito compreso il Lavoro. E con questo il prodotto, la quantità e la qualità della vita, circa il contesto della propria indiscutibile progressione in cui come abbiamo letto, e non a caso, epoche apparentemente distanti fra loro, in realtà tendono a sovrapporsi, e l'occhio distingue percepisce differenza e scompone, con notevole confusione, le vere frazioni e termini, sia inerenti al Tempo e la matematica che sovrintende, o vorrebbe circa lo stesso.

...Tutto ciò detto per al meglio intendere (e da intendere ancora) i valori disquisiti sia in merito al Lavoro Denaro & Tempo, rivolti all'atto e conseguimento della Conoscenza, lo sveliamo con un esempio...

Abbiamo avuto spesso occasione di far osservare che la maggior parte delle scienze profane, le sole che i moderni conoscano o che anzi ritengano possibili, non rappresentano in realtà che semplici residui snaturati delle antiche scienze tradizionali (compresa ed ovviamente la scrittura...), nel senso che la parte infima di queste, non più messa in relazione con i suoi principi,

e perduto quindi il suo vero significato originario, ha finito per avere uno sviluppo indipendente ed essere considerata una conoscenza bastante a se stessa.

Sotto questo aspetto la moderna matematica non fa eccezione, se la si paragona a quel che erano per gli antichi la scienza dei numeri e la geometria; e quando parliamo degli antichi, bisogna comprendervi anche l'antichità 'classica', come qualsiasi studio delle teorie *pitagoriche e neoplatoniche* (da cui determinati principi dottrinali detti e ancora da definire... per chi digiuno di principi formali circa ugual Storia...), è sufficiente a dimostrare, o almeno dovrebbe esserlo, se non si dovesse fare i conti con la straordinaria incomprendione di coloro che oggi stesso pretendono di intrepertarle e con ugual algoritmo controllare un più alto contesto spirituale, per codificarne il Tempo detto...

Se tale incomprendione non fosse così completa, come si potrebbe sostenere, per esempio, l'opinione di un'origine 'empirica' delle scienze in questione, mentre in realtà esse appaiono tanto più lontane da ogni 'empirismo' quanto più si risale nel Tempo, così come d'altronde avviene per qualsiasi altro ramo del sapere?

I matematici (così come taluni scrittori...) nell'epoca moderna, sembrano essere giunti ad ignorare che cosa sia veramente il 'numero', perché riducono tutta la loro scienza al 'calcolo' (come un buon vestito in seno ad un corpo nudo alla conoscenza dei nuovi fatti argomentati circa lo spirito), che per loro è un semplice insieme di procedimenti più o meno artificiali, il che in definitiva equivale a dire, che sostituiscono il numero con la cifra; del resto, questa confusione del numero con la cifra è oggigiorno talmente diffusa che la si potrebbe ritrovare a ogni momento fin nelle espressioni del linguaggio corrente.

Ora, la cifra (con cui tra l'altro ognuno misura il proprio compenso fra lo zero posto e l'elevato dell'altrui

crescendo e sottratto alla natura...) non è in realtà niente di più che il vestito del numero.

Non diciamo nemmeno il corpo, poiché è semmai la forma geometrica che, sotto certi aspetti, può essere legittimamente considerata il vero corpo del numero, come dimostrano le teorie degli antichi sui poligoni messi in rapporto con il simbolismo dei numeri. Non vogliamo qui affermare, tuttavia, che le cifre siano dei 'segni' completamente arbitrari, la cui forma sarebbe stata determinata soltanto dalla fantasia di uno o più individui; quel che vale per i caratteri alfabetici deve valere anche per i caratteri numerici, che in certe lingue non sono distinti dai primi, e agli uni come agli altri si può applicare la nozione di un'origine geroglifica, ossia ideografica o simbolica, che vale per tutte le scritture senza eccezione.

Certo è che i matematici ed ogni soggetto che fa odiernamente uso di un certo tipo di matematica applicata alla apparente realtà di ogni giorno, di questo o precedente secolo, nella loro notazione usano alcuni simboli di cui non conoscono più il significato, e che sono come vestigia di tradizioni (inerenti diritto dottrina morale e legge, non meno dell'ideale perseguito...) dimenticate; e ciò che è ancora più grave è che non solo essi non si chiedono quale possa essere questo significato, ma sembrano persino non volere che ve ne sia uno.

Infatti essi inclinano sempre più a considerare ogni notazione come una semplice 'convenzione', intendendo con ciò una cosa stabilita in maniera del tutto arbitraria, il che in fondo per quanto si sforzino una vera impossibilità, poiché non si istituisce mai una convenzione senza una ragione per farla e per scegliere precisamente quella piuttosto che qualunque altra; solo a coloro che ignorano quella ragione la convenzione può sembrare arbitraria, ed è appunto ciò che accade qui.

In un caso del genere è fin troppo facile del resto passare dall'uso legittimo e valido di una notazione ad un uso illegittimo, che non corrisponde più a niente di reale e che a volte può persino essere, oltre che paradossale anche illogico, giacché in paradosso con gli stessi termini adottati al fine di un duplice conseguimento inerenti ad un Tempo frazionato, ma non scisso nella sua presa di coscienza, e quindi posto in una falsa presa di 'virtuale coscienza', così come talvolta la matematica adottata vorrebbe esplicitare, o peggio svelare, nello svilimento dello Spirito taluni principi (dedotti nell'ambito della materia)...

Ora volgiamo lo sguardo al mestiere al lavoro motivo di questo breve antico scritto così come disquisito e prendiamo coscienza del suo più certo significato, scisso dai termini, ovviamente, come postulato qual frazionato Tempo...

Ho appena solo accennato circa la concezione 'profana' delle scienze e delle arti, quale è oggi invalsa in Occidente, è un fenomeno molto moderno e implica una degenerazione rispetto ad uno stato anteriore in cui sia le une che le altre avevano un carattere del tutto diverso.

La stessa cosa si può dire dei mestieri; e del resto la distinzione fra arti e mestieri, o tra 'artista' e 'artigiano', è anch'essa specificatamente moderna, come se fosse nata da quella deviazione profana e avesse senso soltanto a causa di questa. L'*artifex*, per gli antichi, è indifferentemente l'uomo che esercita un'arte o un mestiere; ma non si tratta, a dire il vero, dell'artista o dell'artigiano nel senso che hanno oggi queste parole; è qualcosa di più dell'uno e dell'altro, perché, almeno in origine, la sua attività è legata a principi di un ordine molto più profondo.

In qualsiasi civiltà tradizionale, infatti, ogni attività dell'uomo, di qualunque genere, è sempre considerata

come derivante essenzialmente dai principi; in tal modo essa è come ‘trasformata’, si potrebbe dire, e, invece di essere ridotta ad una semplice manifestazione esteriore (che è in definitiva il punto di vista profano che prevale oggi giorno...), è integrata alla tradizione e costituisce, per colui che la esercita, un mezzo per partecipare effettivamente a questa.

Così anche da un semplice (o complesso) punto di vista più antico, è molto facile rendersi conto del carattere ‘religioso’ (e/o spirituale) che questa assume negli atti più ordinari dell’esistenza. Il fatto è che qui la religione non occupa un posto a se stante, senza alcun rapporto con tutto il resto, come lo è per gli occidentali moderni, al contrario essa pervade tutta l’esistenza spirituale dell’essere umano, o meglio, tutto ciò che costituisce quell’esistenza, e in particolare la vita sociale, si trova come inglobato all’interno della sua sfera, al punto che, in tali condizioni non può esservi in realtà alcunché di profano, salvo per coloro che, per una ragione o per l’altra, sono fuori dalla tradizione, e il caso rappresenta una semplice anomalia.

Altrove, dove non c’è niente al quale si possa propriamente applicare il nome di ‘religione’, esiste nondimeno, o dovrebbe, una legislazione tradizionale e ‘sacra’ che, pur avendo caratteristiche diverse ‘assolve’ esattamente la stessa funzione; queste considerazioni si possono dunque applicare a qualsiasi civiltà tradizionale senza eccezioni.

Ma c’è di più...

I mestieri (e con loro il lavoro in generale), osservati con l’occhio di una antica motivazione spirituale quale certo principio, possono adempiere ad un superiore significato, assolvere possiamo dire, come all’inizio l’esempio offerto da *The Masses*, con l’io scrivente non certo proteso in delirante pretesa, ma al contrario adempiere spiritualmente - come la sua antica scrittura -,

di cui abbiamo colto notevoli Frammenti, impone e non certo da sciamano, ma da ottimo religioso nella sacralità dell'espletamento del proprio ed altrui ruolo, in funzione del lavoro.

Il soggetto scrivente assolve e non più formalmente all'adempimento senza compenso alcuno nell'attività conforme alla propria natura, simmetrica ai principi professati, e disgiunta da diversi ed alieni motivi quali false dottrine regolatrici in nome di una altrettanto falsa religione divenuta mito da cui si oppone!

Nella differenza in cui si pone congiuntamente il *Guenon* circa la propria epoca in fase di progressiva democratizzazione entro i termini della civiltà occidentale che impone il suo dispiegamento e l'altrettanta interpretazione che ne farà un certo tipo di dittatura (o democratica pretesa che la consolida ed assolve) interpretandolo, ed in cui il fenomeno viene evidenziato e posto in difetto oltremodo interpretativo circa l'uguaglianza, mi permetto di giustificare una mistificazione in proposito al suo pensiero, in quanto ingiustamente interpretato e dedotto da una illogica occidentale genesi, anche questa ciclica, non affine ad un più elevato pensiero completamente travisato, frainteso e posto nei canoni dottrinali impropri di un sistema incapace di coglierne nessi e sfumature.

Giacché l'uguaglianza nella differenza in cui posta dal *Guenon* da cui il Tempo meccanico di cui si nutre una società di 'ugual' schiavi, consolida e non certo paradossalmente la propria certificata finalità scritta nella genesi dell'opposta 'libertà liberata' dal vincolo della meccanizzazione della nascente massa di uomini liberi ed uguali posti a scala industrializzata (come i meccanismi precisi di un orologio) e costretta ai suoi canoni dottrinali...

(*Guenon & Giuliano*)